

# Il metodo normale tra Prussia e Austria nel XVIII secolo

SIMONETTA POLENGHI

Professoressa ordinaria di Storia della pedagogia e dell'educazione – Università Cattolica del Sacro Cuore

Corresponding author: simonetta.polenghi@unicatt.it

**Abstract.** The article traces the origins of the normal method from Halle and Berlin to Sagan and then to Vienna, highlighting its Protestant matrix while also emphasizing the consistency with which Johann Ignaz Felbiger applied it, adapting it to a Catholic population, for both elementary and catechetical teaching. Felbiger's cultural endeavor was part of the Catholic Enlightenment and the Theresian policy of religious and educational reform, which must be examined together. The adoption of a new didactic approach not only introduced innovative and effective tools for classroom control – many of which are still in use today – but also accelerated learning and facilitated the transmission of moral and religious content more effectively. The control of education, as mandated by the Theresian law of 1774, was instrumental to the jurisdictionalist project of rationalization, centralization, and strengthening of state structures, which relied on the support of religious personnel, though subordinated to state control. The emergence of modern schooling took place within both a pedagogical and religious framework, shaping both educational and political thought.

**Keywords:** Normal method – School policy – Habsburg Empire under Maria Theresa

---

## 1. La nascita del metodo normale con Hähn e l'influsso di Comenio e Francke

Com'è noto, il metodo normale nasce per opera di Johann Friedrich Hähn negli anni Cinquanta del Settecento nella *Realschule* fondata da Johann Julius Hecker a Berlino. Entrambi erano pastori pietisti: Hecker si era formato ad Halle, presso August Hermann Francke. Hähn, studente di filosofia e matematica all'Università di Jena, profondamente influenzato da Christian Wolff, già a Jena aveva iniziato a insegnare, dimostrando particolari doti, specialmente con i bambini, e aveva iniziato a elaborare il suo metodo. Chiamato dall'abate Steinmetz a dirigere il ginnasio del monastero di Berg, si occupò anche della formazione degli insegnanti. Nel 1749 fu chiamato a Berlino nella *Dreifaltigkeitskirche*, dov'era Hecker, che gli diede l'incarico d'ispettore della *Realschule*. Nella scuola elementare, Hecker insegnava ai bambini collocandoli nella stessa classe a seconda del loro livello: un metodo in realtà già usato da J.B. de la Salle, che Hecker denominò *Zusammenunterrichtsmethode*, o metodo simultaneo. Hähn ed Hecker pubblicarono dal 1750 un periodico di didattica (*Agenda Scholastica*). Hähn tradusse in tedesco parecchi scritti di Comenio, tra i quali buona parte della *Didactica magna*. In particolare, egli riprese il fine religioso dell'educazione e la didattica dell'intuizione mediante le

cose concrete e le immagini, in opposizione all'apprendimento puramente mnemonico<sup>1</sup>. La didattica doveva essere aderente alla realtà. Hähn elaborò la *Tabellar- und Literalmethode*, combinata con la *Zusammenunterrichtsmethode*, poi nota come metodo normale, che aboliva la pratica dell'insegnamento individuale e applicava una didattica frontale simultanea, facendo uso di libri appositamente compilati: un abecedario, un sillabario con delle letture, libri di aritmetica. Gli scolari leggevano ad alta voce insieme. Un sussidio fondamentale era la tavola nera, ovvero la lavagna. Si usavano anche cartelloni murali: le immagini, come aveva ben illustrato Comenio, avevano un ruolo importante nell'apprendimento<sup>2</sup>. La scolaresca era divisa in classi secondo l'età e secondo il livello intellettuale. Gli allievi di medio rendimento, alle cui capacità il maestro doveva adattare le lezioni, sedevano in prima fila, in seconda i peggiori, dietro avevano posto i migliori.

La *Tabellar- und Literalmethode* si basava su di una suddivisione dei testi di lettura in paragrafi e sottoparagrafi. La struttura del testo era riassunta mediante la visualizzazione schematica delle sue articolazioni, come nell'indice di un libro. Seguiva poi una tabella nella quale si riportavano solo le iniziali delle parole dei titoli dei paragrafi e dei sottoparagrafi. Il metodo normale e tabellare era nutrito dalla pedagogia di Francke, dalla filosofia di Wolff e dalla didattica di Comenio. In seguito la *Tabellarmethode* si ridusse ad apprendimento schematico e meccanico, ma in origine era concepita come mnemotecnica per facilitare e stimolare l'apprendimento logico-razionale dei bambini, rendendo visibili i legami tra i concetti.

Già Francke era stato influenzato da Comenio (i suoi docenti avevano a disposizione l'*Orbis sensualium pictus*). Anche l'educazione religiosa venne da lui riformata. Le lezioni di catechismo dovevano stimolare la vera comprensione del testo. Francke applicava il metodo erotematico, che sarebbe stato poi ampiamente sviluppato nell'età dei Lumi. Il metodo consisteva nell'applicare la triade domanda-risposta-spiegazione. Solo quando il bambino era completamente ignorante, il maestro formulava la domanda in modo che egli rispondesse solo sì o no, altrimenti occorreva portare lo scolaro a rispondere dappri-ma usando le parole del catechismo, poi le parole proprie<sup>3</sup>.

Il complesso sistema scolastico di Francke prevedeva la formazione di un nuovo tipo di docente, che doveva non solo padroneggiare le materie, ma pure possedere il metodo, ovvero sapere come insegnarle. Francke vi provvide fondando nel 1696 il *Seminarium praceptorum selectum*, nel quale accolse molti ex allievi dell'orfanotrofio, accanto a studenti universitari di teologia, quale era stato Hecker, ai quali forniva gratuitamente vitto e alloggio, in cambio di ore di docenza nei suoi istituti. Accanto a quello che si potrebbe definire tirocinio pratico, Francke affiancava ore di studio delle discipline, ma pure di formazione pedagogica e religiosa per questi giovani docenti.

<sup>1</sup> H.G. Bloth, *Pädagoge im Vorfeld der Revolution, Johann Friedrich Hähn (1710-1789) und die Einführung des Curriculum Scholasticum*, Paderborn, Schöningh, 1972; e soprattutto G. Michel, *Schulbuch und Curriculum. Comenius im 18. Jahrhundert*, Ratingen [etc.], Henn, 1973, pp. 117-182, circa l'influsso di Comenio su Hähn.

<sup>2</sup> M. Fischer, *Die Unterrichtsmethode des Comenius. Theoriegeleitete Analyse und Hypotesenbildung für empirische Unterrichtsforschung*, Köln, Janus Presse, 1983, pp. 113-122; D. Korman, *Der Anschauungsbegriff bei Comenius, Basedow und Hartig in Blick auf die anschauungsbezogenen methodischen Anforderungen im heutigen Fach Kunst*, Frankfurt am Main [etc.], Lang, 1992, pp. 1-41.

<sup>3</sup> P. Menck, *Die Erziehung der Jugend zur Ehre Gottes und zum Nutzen des Nächsten: die Pädagogik August Hermann Franckes*, Tübingen, Verl. Franckeschen Stiftungen Halle im M. Niemeyer Verlag, 2001 (1<sup>a</sup> ed. 1969), pp. 62-63.

Così com'era convinto che un buon maestro fosse preferibilmente un uomo di profonda religiosità, Francke riteneva che i pastori potessero esercitare un'azione efficace solo se erano in possesso di conoscenze pedagogiche e se erano capaci di educare i fanciulli<sup>4</sup>. Per lui maestro e pastore si identificavano<sup>5</sup>.

## 2. Le leggi scolastiche federiciane e le riforme in Slesia

Dopo la conclusione della Guerra dei sette anni, Federico II e Maria Teresa avviarono un processo di riforma, con l'obiettivo di gettare le basi per un sistema scolastico nazionale. Federico II, convinto da tempo dell'importanza di ampliare l'istruzione di base per il bene dello Stato e di diffondere tra il popolo un'educazione morale e religiosa, si rese conto anche della difficoltà nel reperire sottufficiali con un'istruzione elementare, a causa delle pesanti perdite subite durante il conflitto. Per affrontare questa situazione, nel 1763 emanò il *General-Landschul-Reglement*, redatto da Hecker. Tale regolamento stabiliva l'obbligo scolastico per tutti i bambini tra i 5 e i 13 anni, con sanzioni economiche per chi non rispettava la norma. Gli insegnanti erano retribuiti direttamente dagli allievi, sebbene quelli più poveri fossero esentati dal pagamento. Tuttavia, l'attuazione della riforma incontrò notevoli ritardi.

Il Seminario per la formazione dei maestri aperto da Hecker, ad esempio, soffrì di cronica carenza di fondi. Non a caso, gli insegnanti più ricercati erano pastori pietisti: non solo per le loro capacità didattiche e per la loro dirittura morale, ma anche perché, in quanto uomini di Chiesa, erano votati al sacrificio e pronti ad accettare un misero pagamento quale compenso<sup>6</sup>. Del resto, il *curriculum* della scuola di base del *General-Landschul-Reglement* federiciano prevedeva l'insegnamento del leggere, scrivere e far di conto, ma aveva ancora una forte impronta religiosa: più che a istruire, mirava a educare il popolo, grazie allo spazio conferito all'educazione religiosa. Sotto il profilo pedagogico-didattico, nel *Reglement* non vi erano novità. Il fine primario dell'apprendimento scolastico restava la memorizzazione del catechismo e delle nozioni fondamentali della fede.

La politica scolastica illuministica mirava a formare il buon cristiano e l'utile cittadino, ma tra questi due obiettivi (religioso l'uno, utilitarista l'altro) si produsse una crescente tensione. Il secondo prevarrà con la Rivoluzione francese, mentre in Germania l'*Aufklärung* non contrastava il cristianesimo come in Francia, quanto, piuttosto, usava la religione in misura strumentale nel quadro di una politica di disciplinamento e di educazione nazionale, nel quale lo Stato controllava il sapere, la didattica e i maestri, e conservava carattere religioso alla scuola elementare, assegnandole quale fondamento il suo valore morale, a prescindere dalle differenze confessionali<sup>7</sup>.

<sup>4</sup> W. Oschlies, *Die Arbeits- und Berufspädagogik August Hermann Franckes* (1663-1727), Witten, Luther Verlag, 1969, pp. 146-155; cfr. anche Menck, *Die Erziehung der Jugend*, cit., pp. 22, 77, 85.

<sup>5</sup> Oschlies, *Die Arbeits- und Berufspädagogik*, cit., p. 210.

<sup>6</sup> A. La Vopa, *Prussian Schoolteachers: Profession and Office 1763-1848*, Chapel Hill, North Carolina University Press, 1980; W. Neugebauer, *Absolutistischer Staat und Schulwirklichkeit in Brandenburg-Preussen*, Berlin-New York, Gruyter, 1985; A.J. La Vopa, *Grace, Talent and Merit: Poor Students, Clerical Careers, and Professional Ideology in Eighteenth-Century Germany*, Cambridge [etc.], Cambridge University Press, 1988; J. Van Horn Melton, *Absolutism and the Eighteenth-Century Origins of Compulsory Schooling in Prussia and Austria*, Cambridge, Cambridge University Press, 1988.

<sup>7</sup> W. Schmale, *Allgemeine Einleitung: Revolution des Wissens? Versuch eines Problemaufrisses über Europa und*

Il *General-Landschul-Reglement* si applicava ai territori protestanti. Fu grazie a Johann Ignaz Felbiger che venne esteso alle aree cattoliche del Regno prussiano, in Slesia. Johann Ignaz Felbiger era nato il 6 gennaio 1724 a Glogau, nella Bassa Slesia<sup>8</sup>, e nel 1746 era entrato nel monastero degli agostiniani di Sagan, del quale divenne abate nel 1758. La Slesia, territorio asburgico abitato sia da cattolici che da luterani, per la maggior parte pietisti, era stata invasa da Federico II nel 1740, quando egli aveva dato il via alla Guerra di successione austriaca. L'annessione alla Prussia era stata ratificata con la pace di Aquisgrana nel 1748 e poi confermata nel 1763 alla conclusione della Guerra dei sette anni, quando il possesso prussiano del territorio, inutilmente rivendicato da Maria Teresa, divenne definitivo.

Insoddisfatto della filosofia scolastica, Felbiger aveva letto Fleury e Muratori, che apprezzava molto<sup>9</sup>. Critico nei confronti della cultura gesuitica, apparteneva al cattolicesimo illuminato nutrito delle letture muratoriane, ed era in rapporto con i più importanti centri del movimento di riforma cattolica. Fu conoscitore di fisica, geografia, agronomia e astronomia. Le sue lettere mostrano la vastità della sua rete di contatti culturali con esponenti dell'illuminismo e del protestantesimo tedesco. Felbiger si rese rapidamente conto, anche grazie alle osservazioni del fratello Benedikt Strauch, che i maestri cattolici avevano un numero ridotto di studenti, poiché molti genitori preferivano affidare l'istruzione dei propri figli a insegnanti protestanti (gli abitanti della zona di Sagan erano in maggioranza luterani<sup>10</sup>). Preoccupato per le possibili conseguenze di tale situazione, che giudicava pericolosa per la fede dei cattolici, Felbiger, per meglio conoscere la nuova metodologia d'insegnamento, nel maggio 1762, prima della fine della Guerra dei sette anni, si recò personalmente a Berlino con un fratello. Vi andò sotto falso nome, per non destare sospetti e accuse da parte dei suoi corrispondenti. Restò fortemente impressionato dalla disciplina e dall'ordine che regnavano nelle classi e dal metodo didattico adottato. Felbiger ottenne da Hecker il permesso di adottare e modificare l'abecedario-libro di lettura in uso nella *Realschule* e redatto da Hähn.

Felbiger iniziò a rinnovare le scuole parrocchiali della città e dei luoghi circostanti. Rese obbligatoria la frequenza per tutti i fanciulli, maschi e femmine, dai 6 ai 13 anni e impose il pagamento di una piccola cifra settimanale da versare al maestro. I docen-

*seine Schulen im Zeitalter der Aufklärung*, in W. Schmale, N.L. Dodde (hrsg.) *Revolution des Wissens? Europa und seine Schulen im Zeitalter der Aufklärung (1750-1825)*, Bochum, Winkler, 1991, pp. 6, 9.

<sup>8</sup> U. Krömer, *Johann Ignaz von Felbiger. Leben und Werk*, Freiburg [etc.], Herder, 1966. Cfr. anche J. Stanzel, *Die Schulaufsicht im Reformwerk des Johann Ignaz von Felbiger (1724-1788): Schule, Kirche und Staat in Recht und Praxis des aufgeklärten Absolutismus*, Paderborn, Schöningh, 1976; P. Baumgart, *Johann Ignaz Felbiger (1724-1788). Ein schlesischer Schulreformer der Aufklärung zwischen Preußen und Österreich*, in «Jahrbuch der schlesischen Friedrich-Wilhelms-Universität zu Breslau», 31, 1990, pp. 121-140; W. Romberg, *Johann Ignaz von Felbiger und Kardinal Johann Heinrich von Franckenberg. Wege der religiösen Reform im 18. Jahrhundert*, Sigmarinen, Jan Thorbecke, 1999.

<sup>9</sup> G. Grimm, *Die pädagogischen und bildungspolitischen Konklusionen von Ludovico Antonio Muratori Konzeption eines «cattolicesimo illuminato» und deren Bedeutung für die österreichischen Schulreformen im Zeitalter der Aufklärung*, in F.-P. Hager, D. Jedan (hrsg.), *Religion und Erziehung in Aufklärungsphilosophie und Aufklärungszeit*, Bochum, D. Winkler, 1995, p. 22.

<sup>10</sup> J. Gottschalk, *Die katholische Kirche in Schlesien während der Aufklärung: Forschungsaufgaben*, in «Archiv für Schlesische Kirchengeschichte», 30, 1972, pp. 93-123; R. Bendel, *Aufklärung und religiöses Leben in Schlesien*, in J. Köhler, R. Bendel (hrsg.), *Geschichte des christlichen Lebens im schlesischen Raum*, Münster [etc.], Lit, 2002, pp. 577-614.

ti furono obbligati ad apprendere il nuovo metodo. Ogni maestro doveva compilare un registro, riportandovi i progressi degli scolari. L'orario delle lezioni era prefissato, in ogni classe dovevano esservi delle clessidre, come nelle scuole di Francke, per aiutare a interiorizzare il senso del tempo. L'adozione del metodo simultaneo comportava l'uso di libri di testo adatti a tale didattica. Nel 1764, pertanto, Felbiger aprì a Sagan una tipografia e pubblicò una serie di manuali, molti dei quali furono scritti in realtà da Benedikt Strauch, che svolgeva la funzione d'ispettore capo delle scuole di Sagan, e che dal 1762 era priore di Sagan.

All'inizio del 1764 Felbiger ebbe dal ministro Ernst Wilhelm von Schlabrendorff l'incarico di preparare un regolamento scolastico per i cattolici della Slesia. Hecker, che era fiero di essere l'ispiratore dell'abate cattolico, aveva consigliato al ministro di avvalersi del Felbiger, il quale si recò nuovamente a Berlino, nel maggio 1765, visitò ancora la scuola diretta da Hähn nel monastero di Berg, e andò anche a Halle, dove poté vedere il *Pädagogium* e il *Seminarium* fondati da Francke.

Il regolamento (*General-Landschul-Reglement*) fu firmato da Federico II nel 1765<sup>11</sup>.

Come si è detto, Felbiger ottenne da Hecker il permesso di adottare, modificare e ristampare l'abecedario-libretto di lettura scritto da Hähn e adottato nella *Realschule* di Berlino. Ludwig Boyer ha comparato l'abecedario di Hähn del 1758 con quello di Felbiger del 1763 e ha riscontrato una sostanziale dipendenza del secondo dal primo, con alcune marginali differenze<sup>12</sup>.

Nel 1768 Felbiger pubblicò il suo primo manuale per maestri (*Eigenschaften Wissenschaften und Bezeichen rechtschaffener Schulleute – Qualità, competenze e modi di essere di insegnanti probi*), alla cui stesura aveva collaborato Strauch. Felbiger dedicò l'opera al ministro Schlabrendorff. Per stendere questo testo, Felbiger, per sua ammissione, trasse ispirazione dal manuale per maestri scritto dal pastore danese Conrad Friedrich Stresow, pubblicato a Halle nel 1765<sup>13</sup>.

Contemporaneamente, Felbiger e Strauch si dedicarono alla riforma del catechismo, applicando l'erotematica e il metodo normale all'insegnamento della religione ai bambini. Nel 1763 Felbiger pubblicò il primo catechismo, per i bambini che dovevano imparare a leggere e che erano considerati ancora privi di una sufficiente capacità razionale. Era un libretto di semplici formule da mandare a memoria, «parola per parola», secondo le indicazioni date da Felbiger nella prefazione. Ad esso fu poi fu aggiunto l'abecedario secondo il metodo normale<sup>14</sup>.

Nel 1765 Felbiger fece uscire il secondo catechismo, che si rivolgeva ai fanciulli dai 7 ai 10 anni e che era modellato sul piccolo catechismo del Canisio. Questo secondo cate-

<sup>11</sup> Se ne può leggere la traduzione italiana in M. Gecchele, *Fedeli sudditi e buoni cristiani. La «rivoluzione» scolastica di fine Settecento tra la Lombardia austriaca e la Serenissima*, Verona, Mazziana, 2000, pp. 403-422.

<sup>12</sup> L. Boyer, *Johann Ignaz Felbiger's Fibeln und ihr Beitrag zur Alphabetisierung in Österreich*, in A. Grömminger (hrsg.), *Geschichte der Fibel*, Frankfurt am Main [etc.], Lang, 2002, pp. 251-271 (specie pp. 257-259).

<sup>13</sup> K. Lambrecht, «Die nötige Erziehung in der Religion und in den bürgerlichen Pflichten». *Die katholischen Reformbemühungen Johann Ignaz von Felbiger und Karl Egon von Fürstenbergs*, in J. Bahlske, K. Lambrecht, H.-C. Maner (hrsg.), *Konfessionelle Pluralität als Herausforderung. Koexistenz und Konflikt in Spätmittelalter und Früher Neuzeit*, Leipzig, Leipziger Universitätsverlag, 2006, pp. 575-601 (specie p. 578).

<sup>14</sup> Sull'evoluzione dei catechismi in Austria si rimanda a S. Polenghi, *Catholic Enlightenment for Children. Teaching Religion to Children in the Habsburg Empire from Joseph II to the Restoration*, in «Historia y Memoria de la Educación», 2, 4, 2016, pp. 49-84.

chismo era rivolto all'intelletto e per questo era scritto con domande e risposte. Il catechista doveva padroneggiare l'arte del porre le domande, ovvero doveva interrogare più volte intorno allo stesso tema, ma con parole diverse, per appurare che l'educando avesse davvero compreso e non, invece, ripetesse solo a memoria. La retorica barocca era da evitarsi. Il terzo catechismo, del 1766, era un libro di lettura, su modello dei catechismi francesi di Pouget e di Fleury. Esso mirava non solo a convincere la ragione degli allievi, ma pure a muovere la loro volontà, mediante la pedagogia dell'esempio.

L'applicazione della didattica normale all'insegnamento della religione cattolica da parte di Felbiger e Strauch produsse alcune novità. Il principio che il contenuto della lezione dovesse essere adattato all'età e alla capacità di comprensione dell'educando venne applicato con maggior chiarezza. Il catechista doveva mantenersi più aderente possibile al Testo sacro, evitando gli stratagemmi immaginifici della pastorale barocca.

È evidente la dipendenza di Felbiger dalla didattica di matrice pietista. Occorre tuttavia sottolineare, per comprendere la portata di questa «appropriazione», che sia Felbiger sia Francke, Stresow, Hecker e Hähn si rivolgevano a maestri che erano *in primis* uomini di Chiesa. Inoltre, Felbiger era uomo culturalmente aperto, inserito in un illuminismo religioso, di cui la storiografia sta rivalutando l'ampiezza e la portata<sup>15</sup>. Infine, come più volte Felbiger avrebbe sottolineato, l'adozione di una didattica di matrice protestante era funzionale a un miglior apprendimento delle verità di fede cattolica. Il metodo normale, infatti, nasce saldamente legato alla riforma dei catechismi.

L'opera di Felbiger in Slesia divenne nota, grazie anche alla sua rete di contatti nei territori di lingua tedesca, anche nell'Impero asburgico. Il metodo era denominato all'epoca *Saganische Lehrart*, ovvero metodo di Sagan.

### **3. La Schulordnung teresiana**

Nell'ottica di una centralizzazione e modernizzazione delle strutture statali, resa cogente dalle necessità finanziarie imposte dagli sforzi bellici, l'erezione di un sistema scolastico uniforme controllato dallo Stato era una componente di un più ampio progetto di razionalizzazione amministrativa e di controllo della società nell'Impero asburgico. In tale quadro, si rendeva altresì necessaria una compressione del potere della Chiesa, particolarmente in taluni ambiti. Tuttavia, a proposito dell'istruzione elementare si ritenne opportuno per lo Stato procedere con l'appoggio delle strutture ecclesiastiche, che offrivano una rete organizzativa capillare, fondata sulle parrocchie, e che garantivano insegnanti dotati di una preparazione culturale che ai maestri rurali laici mancava.

La profonda similitudine tra le politiche scolastiche di Federico II, protestante, e Maria Teresa, cattolica, era originata da comuni esigenze di carattere politico-economico, rimarcate dalla storiografia e sulle quali non mi soffermo. La storiografia ha però discusso la relazione dispotismo illuminato/disciplinamento sociale, illustrando, in particolare, come solo le élite fossero coinvolte, nella seconda metà del XVIII secolo, nell'assi-

<sup>15</sup> Cfr. almeno H. Klüting, *The Catholic Enlightenment in Austria or the Habsburg Lands*, in U. Lehner, M. Printy (eds.), *A Companion to the Catholic Enlightenment in Europe*, Leiden-Boston, Brill, 2010, pp. 127-164; M. Buchardt, *Church, Religion, and Morality*, in D. Tröhler (ed.), *A Cultural History of Education in the Age of Enlightenment*, London, Bloomsbury Academic, 2020, pp. 25-46; U. Lehner, *Illuminismo cattolico. La storia dimenticata di un movimento globale*, trad. it. Roma, Studium, 2022 (ed. orig. 2016).

milazione della cultura dei Lumi, laddove le masse popolari e contadine rimasero saldamente attaccate alla pietà barocca e al cattolicesimo tradizionale – come avrebbe dimostrato negli anni Ottanta la strenua resistenza popolare alle riforme giuseppine in materia religiosa<sup>16</sup>.

La notizia della riforma scolastica attuata da Felbiger in Slesia si diffuse anche in Austria, dove fin dal 1768 il gesuita Ignaz Parhamer, confessore a corte, aveva introdotto il metodo tabellare nel celebre orfanotrofio viennese che dirigeva dal 1759<sup>17</sup>. Il metodo fu introdotto anche in Tirolo da Philipp Tangl. Nel gennaio 1774 la sovrana scrisse a Federico II, chiedendogli di autorizzare l'espatrio di Felbiger. Ricevuta la concessione, l'abate di Sagan giunse a Vienna in maggio. Maria Teresa lo nominò poi nel 1777 direttore e ispettore capo degli affari relativi alle scuole normali, rendendolo subordinato solo alla *Studienhofkommission*. Liberato dalla condizione di suddito prussiano nel 1778, Felbiger poté ritornare suddito della monarchia asburgica.

Il 6 dicembre 1774 Maria Teresa firmò l'*Allgemeine Schulordnung für die deutschen Normal-, Haupt- und Trivialschulen* (Regolamento scolastico generale per le scuole elementari e normali di lingua tedesca) via via estesa dall'Austria a tutto il territorio asburgico. La *Schulordnung* stabiliva l'obbligo scolastico per i bambini di entrambi i sessi dai 6 ai 12 anni, sebbene l'istruzione non fosse gratuita e non fossero previste sanzioni per chi non rispettava tale obbligo – una misura che sarebbe stata introdotta solo sotto il regno di Giuseppe II. Il sistema scolastico era articolato in tre livelli. Il primo grado era rappresentato dalle *Trivialschulen*, scuole elementari minori, con una durata di un anno nelle zone rurali e di due anni nei centri urbani, in cui s'impartivano come insegnamenti: religione cattolica, lettura, scrittura e calcolo, da cui il nome di «scuole del trivio». Al livello successivo vi erano le *Hauptschulen*, scuole elementari superiori della durata di tre anni, con tre insegnanti, che offrivano anche lezioni di latino, scienze, geografia e storia. Infine, le *Normalschulen*, che duravano quattro anni e impiegavano quattro insegnanti, ampliavano il programma con il disegno, la geometria, la meccanica e un approfondito studio della lingua tedesca. Ogni parrocchia doveva disporre di una *Trivialschule*, mentre nelle grandi città doveva essere presente almeno una *Hauptschule*.

Presso le *Normalschulen*, presenti nelle città più importanti, quali Vienna e Innsbruck, si istituivano i corsi per la formazione dei maestri. In genere la durata oscillava dai tre ai dieci mesi, ma per i maestri di scuole rurali si riduceva a sei settimane<sup>18</sup>. Con Giuseppe II la durata dei corsi di metodica fu fissata in tre mesi<sup>19</sup>. La denominazione del nuovo metodo, prima appellato *Saganische Methode*, cambiò da questo momento in *Normalmethode*, dal nome delle scuole dove si formavano i maestri, scuole che fun-

<sup>16</sup> K. Vöcelka, *Österreichische Geschichte 1699-1815, Glanz und Untergang der höfischen Welt. Repräsentation, Reform und Reaktion im habsburgischen Vielvölkerstaat*, Wien, Ueberreuter, 2001 pp. 11-41 (dove si fa il punto sulla storiografia relativa al Settecento austriaco) e 235-239 (sulla ricezione dei Lumi). Cfr. almeno anche V.L. Tapié, *L'Europa di Maria Teresa*, trad. it. Milano, Mondadori, 1982 (ed. orig. 1973).

<sup>17</sup> S. Polenghi, «*Militia est vita hominis*. Die «militärische» Erziehung des Jesuitenpaters Ignaz Parhamer im Zeitalter Maria Theresias», in «History of Education & Children's Literature», 4, 1, 2009, pp. 41-68.

<sup>18</sup> R. Gönner, *Die österreichische Lehrerbildung von der Normalschule bis zur Pädagogische Akademie*, Wien, Österreichischer Bundesverlag für Unterricht, Wissenschaft und Kunst, 1967, p. 29. L. Boyer, *Annäherungen an die Schulwirklichkeit zur Zeit Maria Theresias. Quellen zur «Realgeschichte» des niederen Schulwesens in Österreich*, Wien, Jugend & Volk GmbH, 2006, p. 97.

<sup>19</sup> Gönner, *Die österreichische Lehrerbildung*, cit., pp. 40-41.

gevano da norma, da modello per le altre (erano anche chiamate *Musterschule*, Scuole modello)<sup>20</sup>.

Per completare la riforma prevista dalla *Schulordnung*, Felbiger approntò, nel 1774, un nuovo *Abecedario*, che conobbe numerose riedizioni ancora negli anni Ottanta e Novanta in Austria, Ungheria (dove fu tradotto in magiaro nel 1778), Boemia, e fu assunto a modello nella Russia di Caterina II, in Germania, nella Polonia tedesca, nella Svizzera cattolica tedesca, fu tradotto anche in lingua spagnola e armena, e pubblicato a Rovereto in italiano e tedesco<sup>21</sup>. Se il primo abecedario di Felbiger dipendeva strettamente da quello di Hähn, questo risentiva dell'influsso di altre opere tedesche, particolarmente il *Versuch eines Schulbuches für Kinder der Landleute oder zum Gebrauch in Dorffschulen* (*Saggio di un libro scolastico per i figli dei contadini o ad uso delle scuole dei villaggi*), primo tentativo di libro per i bambini di campagna scritto nel 1772 dal filantropo Friedrich Eberhard von Rochow. In questo *Abecedario* Felbiger si mostrava attento conoscitore della cultura non solo religiosa, ma pedagogica e letteraria del tempo e, in modo un po' schematico, presentava temi religiosi del catechismo tradizionale, pedagogici e culturali dei Lumi. Tali tematiche, più che fuse, apparivano qui però piuttosto avvicinate l'una all'altra. Felbiger aveva accostato a pagine prettamente cattoliche brani ispirati o tratti da autori protestanti o dell'*Aufklärung*, scegliendo però passi che non contrastavano con il cattolicesimo e che potevano inserirsi in un *Reformkatholizismus*. Felbiger non sposava l'eudemonismo dei Lumi, ma insisteva sulla felicità ultraterrena<sup>22</sup>.

Nel 1775 Felbiger pubblicò il *Methodenbuch für Lehrer der deutschen Schulen* (Libro del metodo<sup>23</sup> per insegnanti di scuole di lingua tedesca), voluminoso testo di 508 pagine che doveva obbligatoriamente costituire materia di studio e d'esame per tutti maestri presso le Scuole normali, che riprendeva ampiamente il suo primo manuale per maestri della Slesia del 1768<sup>24</sup>. Il *Methodenbuch*, opera di grande rilevanza per la storia della pedagogia e del sistema scolastico, rappresentò un momento decisivo nella preparazione degli insegnanti. Per la prima volta, infatti, i maestri poterono contare su un manuale approfondito e dettagliato dedicato alla pedagogia e alla didattica. Felbiger raccomandava ai maestri di comportarsi diversamente, a seconda delle caratteristiche degli allievi, rispettandone le inclinazioni e le esigenze. Egli distingueva analiticamente varie categorie di fanciulli, per ognuna suggerendo come atteggiarsi: il maestro doveva cioè distinguere gli allievi per età, per sesso, per condizione sociale (mai trascurando i poveri), per differenti capacità d'apprendimento, per diverso carattere, per comportamento. Sugge-

<sup>20</sup> Sulla politica scolastica teresiana ci si limita a rimandare a Melton, *Absolutism and the Eighteenth-Century Origins*, cit.; H. Engelbrecht, *Geschichte des österreichischen Bildungswesen, Erziehung und Unterricht auf dem Boden Österreichs*, Wien, Österreichischer Bundesverlag, 1984, III; L. Boyer *Schulordnungen, Instruktionen und Bestallungen. Quellen zur österreichischen Schulgeschichte vom Mittelalter bis zum Ende des 18. Jahrhunderts*, Wien, Jugend & Volk, 2008, V-VI.

<sup>21</sup> L. Boyer, *Johann Ignaz Felbigers Fibeln und ihr Beitrag zur Alphabetisierung in Österreich*, in A. Grömminger (hrsg.), *Geschichte der Fibel*, Frankfurt am Main [etc.], Lang, 2002, pp. 257-259.

<sup>22</sup> S. Polenghi, *The Tension Between Religious and Secular Ethics in School Textbooks of the Italian Habsburg Dominions from Joseph II to Political Unification*, in M. Buchardt (ed.), *Educational Secularization within Europe and Beyond: The Political Projects of Modernizing Religion through Education Reform*, Berlin-Boston, De Gruyter Oldenbourg, 2025, pp. 85-104.

<sup>23</sup> Il termine metodo o metodica non indicava solo la didattica, ma anche la pedagogia.

<sup>24</sup> J.I. von Felbiger, *Methodenbuch für Lehrer der deutschen Schulen in den k.k. Erbländern*, Wien, Schulanstalt bei St. Anna, 1776<sup>2</sup> (2012, rist. anast. dell'ed. 1892).

riva, ad esempio, di stimolare individualmente l'attenzione di quelli scarsi di memoria, impegnandoli il meno possibile in esercizi mnemonici; di aiutare quelli poco riflessivi con rappresentazioni sensibili, disegni, esempi e paragoni; di lodare molto i timidi; di far riflettere gli insolenti e i colllerici sulle conseguenze delle loro azioni, prima di punirli. Egli raccomandava di non «tormentare» i fanciulli obbligandoli ad imparare tutto a memoria, ma, invece, di verificare che davvero avessero compreso ciò che dovevano imparare e che fossero in grado di ripeterlo con parole proprie. A tal fine, il metodo catechetico era fondamentale. Per applicarlo correttamente, però, il maestro doveva studiarlo, ovvero doveva egli stesso apprendere l'arte di ben porre le domande, per poter ottenere risposte chiare e corrette. Già nei suoi catechismi Felbiger aveva applicato questa didattica, tipica della tempesta della *katholische Aufklärung*. Così come nella pastoreale Felbiger rifuggiva dalle metafore e dagli espedienti linguistici del barocco, in favore di una lettura diretta del catechismo, anche per la scuola prescriveva un apprendimento razionale e personale, non passivo. Il maestro doveva stimolare le capacità riflessive ed expressive. È evidente che la padronanza di tale metodo implicava intelligenza e competenze psico-pedagogiche che difficilmente i maestri possedevano, soprattutto quelli rurali. L'applicazione effettiva del metodo normale si ridusse infatti, troppo spesso, a un esercizio mnemonico, tanto che si arrivò all'abolizione della lettura collettiva a voce alta e delle tabelle nel 1786.

Come si è detto, la riforma scolastica era legata alla politica religiosa. La monarchia mirava a razionalizzare e secolarizzare lo Stato, secondo gli ideali dell'illuminismo ma, nella fase di transizione verso questo fine, nell'età teresiana, i sacerdoti erano indispensabili in ambito scolastico, per mancanza di personale laico. La religione, inoltre, era materia indispensabile nelle scuole, per veicolare anche una morale civile e doveva essere insegnata da personale religioso, che andava quindi formato. Nel 1774 venne introdotta la teologia pastorale come disciplina autonoma nelle Facoltà teologiche. Essa comprendeva l'omiletica e la catechetica. Come docenti di catechetica (che dovevano conoscere il metodo normale) dovevano essere impiegati catechisti delle scuole elementari maggiori e normali<sup>25</sup>.

L'insegnamento della religione era quindi legato alla didattica normale. Quando Felbiger giunse a Vienna, s'impegnò subito nella redazione di un catechismo da usare nelle scuole austriache, il *Lesebuch*, che compilò sulla base del secondo e del terzo catechismo di Sagan, aggiungendovi, come già in quello di Parhamer, una parte di filosofia morale (*Sittenlehre*) e una trattazione delle «buone maniere», la *Rechtschaffenheit*. Questo catechismo, però, incontrò forti opposizioni in seno ai vescovi ungheresi e soprattutto fu criticato dal cardinal Migazzi, arcivescovo di Vienna, poiché indicando esattamente i passi dell'Antico e Nuovo Testamento, poteva stimolare i fedeli ad avvicinarsi alla Bibbia senza la mediazione sacerdotale<sup>26</sup>.

<sup>25</sup> W. Brezinka, *Pädagogik in Österreich. Die Geschichte des Faches an den Universitäten vom 18. bis zum 21. Jahrhundert*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, I, 2000, pp. 29-40. Nel 1804 sarebbe stata introdotta la pedagogia come materia fondamentale nelle Facoltà teologiche, un anno prima che fosse prevista nelle Facoltà di filosofia, dove gli studenti di teologia l'avrebbero seguita. La prima cattedra di Pedagogia dell'Impero asburgico fu aperta a Vienna nel 1806, e affidata a Vinzenz Milde. Il superamento dell'esame era requisito necessario per ottenere l'ordinazione, sino al 1848, quando la cattedra venne abolita.

<sup>26</sup> Sulle critiche avanzate a questo catechismo, e sulla compilazione di Felbiger dei nuovi catechismi, prima di quello del 1777, J. Hofinger, *Geschichte des Katechismus in Österreich von Canisius bis zur Gegenwart*, Innsbruck-Leipzig, F. Rauch, 1937, pp. 65-98.

Maria Teresa, che apprezzava il catechismo di Fleury e che era fautrice di un catechismo unico per la monarchia, nominò allora una commissione, incaricata della stesura di un tale testo. In essa sedettero Migazzi e Felbiger, oltre alla sovrana stessa. Nel 1777 la rielaborazione venne terminata<sup>27</sup>.

L'*Einheitskatechismus* era un'opera articolata in diverse edizioni, adattate ai bisogni specifici dei vari destinatari: bambini piccoli, scolari più grandi, adulti privi d'istruzione, studenti delle scuole rurali e delle *Hauptschulen*, nonché fedeli che seguivano il catechismo in chiesa. La presentazione dei contenuti variava in base al livello cognitivo del lettore, seguendo un approccio simile a quello dei catechismi di Sagan. Per i più piccoli, il testo si strutturava in domande e risposte semplici, accompagnate da tabelle da memorizzare, mentre per gli altri prevedeva letture più articolate, arricchite da una *Rechtschaffenslehre*. È da rimarcare che le tabelle erano esplicitamente intese da Felbiger come strumento per favorire la memorizzazione, da usarsi per i bambini più piccoli, che imparavano le lettere, ma che non sapevano ancora leggere. Già nella seconda classe erano quindi abbandonate<sup>28</sup>. La *Normalschule* formava anche i catechisti: un decreto aulico del 16 novembre 1776 rese obbligatorio un corso trimestrale (poi semestrale) per i catechisti. Felbiger stesso, tra il 1777 e il febbraio 1781 formò quasi 1.200 catechisti<sup>29</sup>.

#### 4. Conclusioni

Da Vienna, com'è noto, il metodo normale s'irradiò in buona parte d'Europa, modificando profondamente e durevolmente la didattica elementare, ma anche l'insegnamento catechistico.

Sotto il profilo storiografico, mi preme sottolineare che se la riforma scolastica prussiana e teresiana hanno comuni matrici socioeconomiche e di disciplinamento sociale, la componente religiosa era loro profondamente connaturata. L'opera del Felbiger, in questo senso, va collocata all'interno della *katholische Aufklärung* teresiana, fortemente influenzata dal Muratori. Felbiger accolse istanze illuministiche e sposò una didattica pietistica, inserendole però in una cornice cattolica. Il fine dell'educazione, tanto religiosa quanto civile, era di formare il buon cristiano, insieme all'utile cittadino e al suddito devoto. Il fine ultramondano, per Felbiger come per Francke e per i pietisti, era il fine ultimo anche dell'insegnamento scolastico. In altri termini, egli era interprete di un illuminismo ancorato alla dimensione religiosa ortodossa, laddove in età giuseppina si sarebbe operato uno strappo netto a favore del razionalismo, tanto nell'insegnamento catechetico quanto in quello scolastico, con l'uso della didattica socratica<sup>30</sup>. Felbiger era riuscito a mantenere l'equilibrio (talora con difficoltà) tra ortodossia cattolica, didattica protestante

<sup>27</sup> Ibid., p. 104. Sul catechismo unico si vedano P. Braido, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi. Dal «tempo delle riforme» all'età degli imperialismi (1440-1870)*, Torino, Elle Di Ci, 1991, pp. 318-321, e soprattutto Hofinger, *Geschichte des Katechismus*, cit., pp. 99-212.

<sup>28</sup> A. Weiß (hrsg.), *Felbiger's Kommentar zum ersten österreichischen Lesebuch*, in «Beiträge zur Österreichischen Erziehungs- und Schulgeschichte», 1905, p. 99.

<sup>29</sup> W. Croce, *Die Katechetik zwischen dem Tridentinum und der Studienreform im Jahre 1774*, in F. Klostermann, J. Müller (hrsg.), *Pastoraltheologie. Ein entscheidender Teil der Josephinischen Studienreform. Ein Beitrag zur Geschichte der Praktischen Theologie*, Wien [etc.], Herder, 1979, p. 125.

<sup>30</sup> Polenghi, *Catholic Enlightenment for Children*, cit.

e istanze illuministiche. L'ortodossia fu recuperata nell'età di Francesco II/I, che comunque assegnò il primato allo Stato sulla Chiesa, anche nella formazione del clero, mantenendo una politica giurisdizionalista. L'adozione nell'Impero della pedagogia di Vinzenz Milde avrebbe poi fatto dimenticare il Felbiger, già sottoposto a fortissime critiche in età giuseppina, anche se, in realtà, la sua opera aveva costituito il fondamentale inizio della scuola elementare moderna di massa. Accusato dai cattolici conservatori come dagli illuministi e dai protestanti, per opposte ragioni, Felbiger aveva conservato un difficile equilibrio tra diverse componenti culturali.

Sotto il profilo storiografico, la sua figura, come peraltro quella del Milde dopo il 1848, quando anche in Austria penetrò l'herbartismo, fu posta decisamente in secondo piano nella storiografia tedesca, largamente protestante<sup>31</sup>, e in quella italiana, in ampia misura laica e a lungo dominata da sentimenti antiaustriaci<sup>32</sup>.

Tuttavia, se il nome di Felbiger è stato oscurato e l'appellativo stesso di metodo normale è caduto nell'oblio, pur costituendo la struttura del metodo frontale, gli strumenti didattici che esso introdusse sono rimasti nei secoli, come elementi distintivi della scuola elementare: il registro di classe per i voti e le assenze (*Fleisskatalog*)<sup>33</sup>, la lavagna a muro (o tavola nera), oggi sostituita da lavagne digitali; i cartelloni murali, con rappresentazioni di oggetti e animali associati a lettere per l'apprendimento dell'alfabeto, e le carte geografiche murali. Si pensi poi alla clessidra, introdotta da Francke, che Felbiger a Sagan procurava ai maestri e che Parhamer usava a Vienna: uno strumento fondamentale per il controllo del tempo da parte dei maestri ma anche per introiettare la misura del tempo da parte degli allievi, poi sostituita dalla campanella; pure risalente a Francke era il momento da dedicare alla ricreazione, nonché la pratica di alzare la mano per porre una domanda in modo rispettoso, mantenendo la disciplina<sup>34</sup>.

Infine, la struttura amministrativa scolastica, con la Aulica commissione agli studi (*Studienhofkommission*), antenato del Ministero della Pubblica istruzione, con due direzioni sottoposte, per gli studi elementari e ginnasiali, con un insieme di ispettori (anch'essi sacerdoti), e poi di direttori didattici costitui un modello tuttora in essere, come pure la Scuola per la formazione dei maestri, avviata da Francke e introdotta nei territori dell'Impero asburgico con la *Normalschule*, rappresentò un'istituzione scolastica fondamentale, progressivamente migliorata nel tempo, che giunge sino alla formazione universitaria odierna.

<sup>31</sup> J. Winandy, *National and Religious Ideologies in the Construction of Educational Historiography. The Case of Felbiger and the Normal Method in Nineteenth Century Teacher Education*, New York, Routledge, 2022.

<sup>32</sup> S. Polenghi, *La formazione dei maestri nella Lombardia austriaca*, in Ead. (a cura di), *La scuola degli Asburgo. Pedagogia e formazione degli insegnanti tra il Danubio e il Po (1773-1918)*, Torino, Sei, 2012, pp. 45-89.

<sup>33</sup> Melton, *Absolutism and the Eighteenth-Century Origins*, cit., p. 103.

<sup>34</sup> *Ibid.*, p. 41, p. XIV.